

parte del Gruppo tecnico ed il privato sociale .

Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)
Nel corso del periodo oggetto di rilevazione non sono state svolte attività formative per i dipendenti di questa Amministrazione coinvolti nella gestione del Piano ma è previsto un Piano formativo nelle linee guida emanate per l'anno 2006.

. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria

Nel corso dell'anno 2005 l'Amministrazione Comunale di Catania , come Comune capofila del Distretto Socio-sanitario n. 16 ha bandito tutte le gare per l'affidamento dei servizi e progetti contenuti nel 1° Piano di zona che si trasmette integralmente ; tra questi anche l'affidamento triennale di n. 3 Centri Diurni per minori , uno dei quali distrettuale e gli altri due cittadini .

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Aree tematiche

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA' PATERNITA':

In questa area rientrano gli interventi relativi alle 2 Case di accoglienza per donne in difficoltà , il progetto " Mimosa " progetto di sostegno psicologico alle neomamme presso i reparti di Ostetricia e Ginecologia e presso il Reparto di Neonatologia dell'Ospedale " Garibaldi " di Catania , il progetto " Educazione alla genitorialità " , il progetto " Vita nuova " progetto sperimentale che mette a disposizione di giovani coppie con figli , in difficoltà, un miniappartamento ed una assistenza di tipo sociale e psicologica .

TEMPO LIBERO E GIOCO

Sono molti gli interventi che rientrano in questa categoria , anche se in molti casi attraverso l'attività aggregativa e sportiva si cerca di realizzare anche una azione di educazione alla legalità e di contrasto del disagio. Tra questi i progetti di Centri Diurni nelle Municipalità 4° e 9°, i 2 Centri Socio-educativi nella 1° Municipalità (Centro storico) , i Centri di Incontro nelle 5° e 6° Municipalità ,Progetto Palco, Canoa Solidale, Centro di aggregazione " Casa della Speranza " , Sikelie, Fuori Orario, Conosci, conosciamo, facciamoci conoscere, La Scuola dei giovani talenti, Agorà, Giocare e fare, Imparare per crescere

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

In questa area possono rientrare i progetti denominati " Vivere e raccontare la città " e " Le pietre parlanti " progetti centrati sulla conoscenza e l'uso degli spazi urbani .

Non ci sono progetti ricadenti nelle altre aree tematiche individuate mentre i progetti facenti parte del Piano e non indicati attengono principalmente al contrasto della devianza ed all'area dei minori portatori di handicap.

IL FUNZIONARIO REFERENTE L. 285

(Dott.ssa G. Musumeci)

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 nella città di Cagliari. **Periodo gennaio 2006-Dicembre 2006**

(ai sensi dell'art.9, comma 1 L.285/97)

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano territoriale 285.

Il Piano territoriale, partendo dal riconoscimento della centralità della famiglia e della piena cittadinanza dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, si rivolge alla generalità della popolazione minorile residente e prevede il consolidamento e miglioramento dei servizi sperimentati nelle precedenti programmazioni.

Particolare attenzione è stata posta alle azioni a sostegno della genitorialità, con l'attivazione di servizi flessibili rivolti alla prima infanzia (servizio di sostegno alla relazione di cura, centri gioco, potenziamento asili nido, supporto educativo a domicilio, attività estive), ai minori e agli adolescenti con il potenziamento dei centri polivalenti di aggregazione e creatività, la promozione di attività socializzanti sul territorio e di sostegno alla partecipazione (Città dei bambini, Consiglio Comunale di ragazzi e delle ragazze), l'attivazione di azioni per la prevenzione dell'insuccesso scolastico, di interventi per l'integrazione sociale e la diversità culturale dei minori stranieri e delle loro famiglie, di azioni di promozione e diffusione dell'affido familiare con l'attivazione di forme di mutuo aiuto di famiglie affidatarie ed adottive.

Tali priorità, scaturite del confronto con gli enti firmatari dell'accordo di programma e con le realtà sociali presenti nel territorio cittadino, nell'incontro pubblico del 24/11/2004, sono state accolte tra le linee d'intervento del III° Piano Territoriale.

Inoltre in occasione della predisposizione dei Piani Locali unitari dei servizi alla persona (PLUS-L.R. 23 del 30/05/06 in recepimento della L.328/2000), il Piano Territoriale è stato discusso e condiviso dai Tavoli tematici sull'infanzia, adolescenza e famiglie, dove operatori delle istituzioni, organismi del terzo settore e cittadini hanno individuato criticità ed obiettivi prioritari per le prossime programmazioni.

2. Procedure ed atti adottati

Con la Deliberazione della Giunta n° 976 del 16.12.04 l'Amministrazione Comunale di Cagliari ha preso atto dell'Accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari e ha approvato il III° Piano territoriale, articolato in sedici schede progetto, ed il relativo Piano Economico.

Con la Deliberazione della Giunta n° 72 del 27.02.06 si è deliberata la prosecuzione della programmazione relativa al III° Piano Territoriale d'intervento (fondi d'esercizio 2005).

Il Piano Territoriale è stato predisposto partendo dalla valutazione delle iniziative sino ad oggi realizzate dalla Amministrazione Cagliariitana con gli enti firmatari dell'accordo di programma: Prefettura di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Centro Giustizia Minorile e Azienda Sanitaria Locale N°8.

Nel periodo di riferimento si è proceduto al rinnovo dei servizi in essere, non è stato infatti possibile attivare nuove azioni, né procedere ad affidamenti dei servizi tramite gare d'appalto, per le motivazioni esposte al punto n. 4.

Per il servizio di supporto educativo domiciliare, rivelatosi fondamentale per la sua valenza preventiva e riparativa in situazioni di forte disagio familiare, precedentemente parte del Piano Territoriale, l'Amministrazione comunale ha scelto il finanziamento a totale carico del bilancio

comunale al fine di garantire la continuità del servizio stesso in considerazione delle note difficoltà riscontrate nell'erogazione dei finanziamenti L.285/97.

3. Strumenti utilizzati

Lo strumento utilizzato è il Piano Territoriale d'intervento, articolato in 16 schede progetto.

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento sono attive le programmazioni relative al III° Piano Territoriale (finanziamenti ministeriali 2003/2004), e all'estensione del suddetto piano per l'annualità 2005.

Nel periodo di riferimento l'unico finanziamento accreditato è stato quello relativo all'annualità 2006 (pari ad euro 1.179.194,00), mentre si è ancora in attesa dell'accreditamento relativo alle annualità 2004/2005 (euro 2.358.388,13) e residuo 2003 (euro 1.138.000,84). L'unica annualità accreditata ha consentito all'amministrazione comunale di fronteggiare parzialmente gli impegni assunti con gli organismi affidatari dei servizi e delle attività previste nel Piano Territoriale, impegnando peraltro ulteriori fondi dal proprio bilancio comunale (pari ad euro 309.852,00). Per tale motivo non si è potuto procedere ad ulteriore pianificazione e programmazione.

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della L. 285.

Il III° Piano Territoriale è parte integrante delle politiche sociali cittadine e concorre a raggiungere gli obiettivi che sono stati individuati per una migliore qualità della vita dei cittadini minorenni e delle loro famiglie.

Esso è pienamente ricompreso all'interno del Piano integrato delle Politiche Sociali, per il triennio 2005-2007, approvato con delibera n.94, dal Consiglio Comunale in data 28.12.04.

Questo Piano è stato redatto con lo scopo di promuovere una programmazione innovativa, privilegiando la modalità della condivisione attraverso il metodo della concertazione per realizzare le nuove politiche sociali in esso contenute, nell'ottica del riconoscimento dei vari soggetti sociali chiamati a partecipare alla programmazione ed alla realizzazione dei Programmi; della sussidiarietà intesa anche come dovere politico di porre le risorse delle varie componenti sociali in grado di esprimere le proprie potenzialità, in una visione di integrazione finalizzata al bene comune; della solidarietà, come visione di una società in cui è possibile per tutti sentirsi appartenere ed essere sostenuto, sia dalla rete dei rapporti umani sia dai servizi.

Inoltre, gli elementi più significativi che possono essere individuati nel Piano Integrato dei Servizi Sociali sono :

- il costante richiamo alla flessibilità e personalizzazione degli interventi,
- la centralità della famiglia, intesa come risorsa primaria della comunità e da cui consegue la necessità di valorizzare e sostenere le funzioni essenziali da essa svolte, in modo insostituibile, a favore dei suoi componenti e della società. Ciò è particolarmente importante là dove sussistono condizioni di maggior bisogno e difficoltà.

Ne è conseguita la scelta di privilegiare, innanzitutto, in ogni area di bisogno :

- gli interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle proprie funzioni, per garantire il mantenimento delle relazioni primarie, affettive ed educative, anche in presenza di particolari disagi;
- l'integrazione fra servizi e istituzioni;

- l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali e comunitarie per una visione d'insieme delle risorse e delle opportunità.

In relazione a quanto sopra esposto, e dalla lettura dei due documenti programmatici citati, è possibile evidenziare la loro coerenza logica, programmatica, valoriale e metodologica a garanzia di una azione politico sociale integrata.

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona.

Il Piano Territoriale si rivolge alla generalità della popolazione minorile residente nel territorio cittadino e prevede azioni e servizi diffusi su tutto il territorio, con il rafforzamento di azioni di promozione e socializzanti in contesti territoriali "periferici", in quartieri cittadini particolarmente disagiati.

Infatti, sulla base della rilevazione delle condizioni di vita di bambini e adolescenti nelle singole circoscrizioni cittadine, l'Amministrazione ha ritenuto di dover stabilire un criterio di priorità d'intervento destinando, in forma diretta, contributi a diverse realtà già operanti efficacemente nel territorio che avessero programmi validi per il miglioramento dei luoghi di vita dei minori.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 976 del 16/12/2004 si è preso atto dell'Accordo di programma per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento della Città di Cagliari ai sensi della L.285/97. Gli enti firmatari dell'accordo di programma (Prefettura di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi del Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca, Centro giustizia minorile e Azienda sanitaria locale n. 8) hanno individuato le linee d'intervento del Piano territoriale

Nel periodo di riferimento, oltre alle attività di divulgazione che si svolgono comunemente, hanno visto un significativo sviluppo i processi di scambio e comunicazione tra i diversi Centri Polivalenti di Aggregazione, tra bambini e ragazzi presenti nel territorio cittadino e, tra questi ed altre iniziative in atto. Questo al fine di consentire da un lato una riflessione comune ed un confronto tra coloro che portano avanti progettualità simili, dall'altro, favorire flussi di comunicazione e occasioni di relazione tra i destinatari residenti nei vari quartieri della città.

Inoltre, la costituzione del gruppo di lavoro interdisciplinare per il monitoraggio e la valutazione del Piano territoriale ha consentito una più approfondita conoscenza dello stato di avanzamento dei progetti, delle caratteristiche specificità di ciascuno, la crescita comune del senso di collaborazione, integrazione e promozione dello sviluppo delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Rispetto alle modalità di programmazione e al loro influsso sullo sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza occorre precisare che la L.328/00 è stata recepita soltanto nel dicembre 2005; pertanto, nel nostro territorio, la modalità partecipata prevista dalla L.285/97 è stata portatrice di una cultura della condivisione che ha favorito il successivo lavoro nell'ambito della più ampia programmazione delle politiche sociali a livello locale.

L'avvicinamento dei fruitori delle iniziative nel momento della programmazione e del monitoraggio ha consentito una maggiore congruenza tra le esigenze della cittadinanza e le caratteristiche dei servizi.

Relativamente agli aspetti gestionali, l'Amministrazione Comunale ha stipulato convenzioni con gli organismi del terzo settore che sono responsabili dell'attuazione del progetto definito dall'Amministrazione. Gli Uffici L.285/97 hanno instaurato relazioni caratterizzate da costante dialogo e confronto reciproco con le associazioni che operano a diverso titolo sul territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' in consolidamento tutta l'attività di integrazione con altre istituzioni (Scuola, Provincia, Tribunale per i minorenni, Chiesa, quest'ultima in relazione alle attività di aggregazione svolte sul territorio mediante gli oratori) e tra i vari settori dell'Amministrazione Comunale (citiamo a titolo esemplificativo tutte le azioni di raccordo interassessoriale messe in essere per il funzionamento

ottimale dell'esperienza del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze e del macro-progetto "La Città dei bambini).

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e l'adolescenza.

L'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza predisposte dall'Amministrazione comunale ammonta a euro 5.187.679. Le risorse per l'infanzia e l'adolescenza ex legge 285/97, che ammontano annualmente ad euro 1.179.194, corrispondono al 22,73 % dell'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza.

I servizi e le attività programmate all'interno del Piano Territoriale L.285, nell'anno di riferimento, sono stati cofinanziati con fondi comunali e regionali per un importo complessivo pari ad euro 2.365.460,45.

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello di città riservataria).

Presso gli uffici dell'Assessorato è disponibile tutta la documentazione inerente l'attuazione della L.285/97 nella città di Cagliari : tale documentazione attiene agli adempimenti correlati agli affidamenti dei Servizi e, più in generale, all'attuazione del Piano Territoriale. Sono compresi tutti gli atti di "rapporto" con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma, nonché il materiale informativo e divulgativo relativo all'intero Piano e al singolo servizio.

La documentazione agli atti dell'Assessorato, rispetto al periodo di cui trattasi, è, in primo luogo, di ordine tecnico- amministrativo, facilmente consultabile in quanto catalogata secondo un ordine funzionale alle esigenze interne all'Amministrazione e alla cura dei rapporti esterni.

Si provvede inoltre, in modo sistematico e puntuale, in relazione ad ogni singolo progetto, alla catalogazione dei seguenti materiali :

- Progetti ;
- Relazioni degli Enti affidatari sullo stato di attuazione del Progetto;
- Opuscoli, manifesti, locandine utilizzati per la divulgazione delle iniziative;
- Documenti significativi delle azioni attuate all'interno delle progettualità (video riprese, materiale informatico, etc);
- Relazioni dei responsabili delle funzione del monitoraggio e valutazione del Piano Territoriale.

Le informazioni relative alle iniziative promosse all'interno del Piano Territoriale vengono diffuse via mail a tutte gli organismi e le associazioni che a diverso livello collaborano alla realizzazione del Piano e agli uffici circoscrizionali dell'Aministrazione comunale.

Si avverte ancora tutt'oggi, l'importanza della diffusione tra la popolazione delle opportunità create dall'applicazione della L.285/97, soprattutto al fine di promuovere una partecipazione ampia, attiva e consapevole delle famiglie nell'attuazione delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. A tal fine si provvede a diffondere le iniziative attraverso i mezzi di comunicazione oltre che sul sito del comune di Cagliari.

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello di città riservataria).

L'attività di monitoraggio, supporto e consulenza, viene effettuata con attenzione particolare alla delicata fase di avvio dei progetti.

E' allo stato in divenire una attività sistematica di monitoraggio strutturata secondo le linee sotto descritte.

Si è scelto di attuare una attività di monitoraggio e valutazione a carattere consultivo. Essa prevede, quindi, il coinvolgimento e l'interazione diretta con i diversi attori all'intero dei singoli progetti nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso degli incontri.

Il monitoraggio, con le modalità con le quali viene condotto, assolve alle seguenti funzioni :

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento, per piccoli passi, dello stato di avanzamento del Progetto;
- conoscere e apprendere dalle esperienze in corso per riconoscere il valore degli interventi ed eventualmente trarne spunti per migliorarli, adattandoli alle domande dei destinatari;
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente con quanto previsto nel progetto, con le linee scelte dall'Amministrazione e con le indicazioni fornite dalla L.285/97;
- mantenere una visione unitaria del Piano Territoriale, verificarne l'appropriatezza e l'efficacia rispetto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, individuarne i fattori di successo e i punti di criticità per meglio riprogrammare in una logica di apprendimento continuo;
- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni, tra tutti coloro che, a diversi livelli a vario titolo e con diverse funzioni, si occupano del Piano Territoriale.

Inoltre si ritengono di particolare interesse e importanza i seguenti aspetti :

- la caratterizzazione delle azioni e degli interventi come educativi, non solo ricreativi;
- l'utilizzo costante della modalità partecipata nel portare avanti le azioni, al fine di promuovere il protagonismo e lo sviluppo di un sentimento di cittadinanza attiva nei destinatari;
- la formulazione delle iniziative in favore dei pre adolescenti e degli adolescenti secondo criteri che tengano in conto i loro bisogni identitari e siano idonei a sostenerli rispetto all'assolvimento dei compiti evolutivi.

L'attività di monitoraggio e valutazione è predisposta attraverso schede di monitoraggio iniziali, periodiche e finali, somministrate secondo modalità interattive e alle quali segue una riflessione comune sui dati emersi. L'individuazione dei partecipanti agli incontri avviene secondo criteri di significatività (responsabili del progetto, responsabili per area, operatori); per ogni incontro di monitoraggio viene redatta dai referenti del Comune per le attività di monitoraggio e valutazione, una relazione che contiene anche elementi di giudizio sull'andamento del progetto, ipotesi circa le ragioni sottostanti le criticità rilevate e indicazioni per il miglioramento delle azioni in corso.

Vengono inoltre utilizzati diversi strumenti quali:

- focus group, anche con i destinatari degli interventi;
- interviste e questionari;
- altro (analisi dei dati già esistenti provenienti dal monitoraggio effettuato dagli Enti attuatori del progetto, etc).

Gli incontri di monitoraggio avvengono con intervallo di tre mesi.

La frequenza può variare in funzione della fase di attuazione del Progetto e delle difficoltà rilevate.

Gli altri interventi vengono, di volta in volta, concordati con i responsabili dei progetti e con i responsabili per area.

10. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di essa se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della L.285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare).

Nel periodo di riferimento sono state attivate le seguenti attività formative:

- Livelli avanzati di programmazione e realizzazione delle attività educative nell'asilo nido, rivolto agli operatori degli asili nido, realizzato a cura dell'Istituto Innocenti di Firenze;
- Potenziamento e specializzazione delle competenze professionali degli assistenti sociali in rapporto all'affidamento eterofamiliare di minori, rivolto ad assistenti sociali, pedagogisti e psicologi dell'amministrazione comunale, realizzato a cura del Centro Studi ed Interventi psico-sociali di Parma.

Tali attività sono state finanziate interamente con fondi del bilancio comunale per un totale di euro 24.585,00.

11. Stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria.

La legge quadro 328/00 è stata recepita dalla Regione Sardegna dalla L.R. 23 del 2005, con l'abrogazione della L.R. 4/88 su cui i comuni basavano la loro programmazione degli interventi di politica sociale.

La L.R. 23/2005 disciplina il sistema integrato dei servizi alla persona, comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi alla persona e delle prestazioni volte al benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale, esclusi gli interventi predisposti dal servizio sanitario, previdenziale e di amministrazione della giustizia.

L'art. 1 stabilisce che il sistema integrato promuove i diritti di cittadinanza, la coesione e l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie, le pari opportunità, attraverso la realizzazione di azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

Gli attori istituzionali indicati dalla L.23/2005 sono i Comuni, le Province e la Regione.

Gli attori sociali sono:

- persone e famiglie, in quanto la Regione e gli enti locali riconoscono la persona quale prima destinataria degli interventi e dei servizi del sistema integrato e valorizzano il ruolo della famiglia quale ambito primario di relazione per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona e della comunità. La persona e la famiglia sono soggetti attivi del sistema integrato, in forma diretta e attraverso associazioni ed enti di rappresentanza, nella programmazione, realizzazione e valutazione concertata degli interventi;
- soggetti sociali solidali, infatti la regione e gli enti locali riconoscono e sostengono il ruolo delle organizzazioni sindacali e del terzo settore ovvero dei soggetti del volontariato, delle cooperative sociali, delle associazioni di promozione sociale, delle fondazioni, delle associazioni di tutela e di ogni altra organizzazione non lucrativa operante in Sardegna, finalizzata al perseguimento dei obiettivi di solidarietà sociale.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 23/30 del 30 maggio 2006, la Regione Sardegna si è dotata di linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS), nuovo strumento di programmazione locale, dando così concreto avvio al processo di programmazione delle politiche locali sociali e socio-sanitarie integrate.

Nell'ambito di tale processo, fortemente connotato dalla ricerca di partecipazione attiva della comunità locale cittadina, si è definito il PLUS della città di Cagliari per il triennio 2007/2009, cui hanno concorso oltre il Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari e l'Azienda sanitaria locale n.8. E' parte integrante di tale documento il Piano Territoriale d'intervento della L.285/97, tale Piano è stato discusso e condiviso dai Tavoli Tematici sull'infanzia, l'adolescenza e le famiglie, dove sono stati messi in luce punti di forza, criticità ed obiettivi prioritari per il triennio considerato.

Tuttavia in considerazione delle risorse già messe a disposizione per l'area infanzia ed adolescenza e dell'importante apporto delle risorse assegnate dalla L. 285/97, il Plus ha individuato quali aree prioritarie, per il triennio indicato: salute mentale, anziani, disabilità ed immigrazione.

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

- le principali azioni svolte
- progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria, raccordo, integrazione, modifiche ecc.
- il raccordo con quanto previsto, dove possibile dalla L.285/97
- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/PATERNITA'

Il piano Territoriale è parte integrante delle politiche sociali cittadine e concorre a raggiungere gli obiettivi che sono stati individuati per una migliore qualità della vita dei cittadini minorenni e delle loro famiglie. Esso è articolato in 16 schede progetto che prevedono servizi, interventi e azioni sia innovativi che in continuità con gli interventi già sperimentati nei precedenti anni.

Tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza definiti nel Piano integrato delle Politiche Sociali del Comune di Cagliari, di cui il Piano territoriale è parte integrante, sono finalizzate a sostenere la famiglia, nell'assolvimento del suo ruolo educativo e di cura, quale primo centro di socializzazione ed inclusione. L'Amministrazione comunale ha attivato nel proprio territorio il Centro della solidarietà comunale, quale centro permanente di Pronto intervento sociale, con il compito di affrontare tempestivamente situazioni di emergenza a sostegno di persone e nuclei familiari esposti a grave rischio. Tale centro opera in sinergia con le altre Istituzioni cittadine, con i servizi socio-sanitari e con la rete delle associazioni di volontariato presenti sul territorio. Inoltre la presenza capillare sul territorio del servizio sociale circoscrizionale favorisce l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, e l'attivazione di servizi di rete con altre Istituzioni, Associazioni e con la comunità nella quale la famiglia risiede.

I vari interventi predisposti dall'Amministrazione comunale dal sostegno economico ai contributi per il fitto casa, dai progetti di inserimento lavorativo in cantieri comunali agli interventi di assistenza varia effettuati dal servizio sociale circoscrizionale, sono tesi a sostenere la famiglia in momenti di particolare fragilità per il sopraggiungere di difficoltà di diversa natura, in modo da poter garantire la permanenza del minore all'interno del proprio nucleo familiare. All'interno delle azioni di sostegno alla genitorialità si colloca il servizio di supporto educativo domiciliare per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia (scheda n. 10). In considerazione della crescente domanda, espressa dalla famiglia in forma diretta o indiretta, ai servizi di sostegno in momenti di crisi per situazioni contingenti o di difficoltà prolungate, si prevede il potenziamento del servizio offerto. Tale servizio si è rivelato particolarmente importante in quanto ha permesso, in diverse situazioni, di ricondurre all'interno di una dimensione educativa e sociale gli interventi di tutela del minore e della famiglia, riducendo il ricorso alla tutela giuridica. Inoltre ha consentito ai nuclei familiari coinvolti, la riacquisizione di un ruolo attivo nell'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo maggiori opportunità di

socializzazione per i minori. Il centro di prima accoglienza per donne e madri in difficoltà, ha accolto nel periodo di riferimento soprattutto donne straniere con minori o in stato di gravidanza.

2. AFFIDAMENTO FAMILIARE

Al fine di limitare il ricovero dei minori in strutture educativo assistenziali residenziali si è incentivato l'istituto dell'affidamento familiare diurno e residenziale attraverso l'attivazione del servizio per la promozione e la diffusione della cultura dell'esperienza dell'affido familiare (scheda n. 12). Tale servizio ha il compito di sensibilizzare e diffondere l'esperienza dell'affido nella comunità locale, attuare iniziative di informazione e formazione in materia di affido ed adozione, la costituzione di una banca dati delle famiglie disponibili all'affidamento diurno, temporaneo, a breve e lungo termine, nonché per situazioni a carattere d'urgenza.

Per garantire al minore il diritto a crescere nella propria famiglia viene attivato il servizio semiresidenziale (scheda n. 10), quale spazio idoneo all'accoglienza di minori con disagio familiare affrontabile con un allontanamento breve diurno dalla famiglia, non sufficientemente attrezzata per carenze economiche, culturali e di tempo a garantire un'adeguata crescita e custodia ai figli minori. L'intervento consiste nell'attuazione di progetti personalizzati, al fine di offrire al minore un contesto diurno protetto nel quale sviluppare e migliorare le proprie capacità personali riguardanti l'apprendimento scolastico e le regole comportamentali che possano favorire una maggiore integrazione sociale e l'autonomia personale. Il ricorso al servizio residenziale con l'inserimento del minore in comunità familiari o comunità alloggio è riservato alle situazioni in cui sia necessario offrire al minore un ambiente sostitutivo della famiglia per il periodo necessario al recupero del disagio, offrendo nel contempo alla famiglia il tempo e lo spazio necessario al recupero delle proprie competenze genitoriali.

3. ADOZIONE

Viene garantita l'informazione, preparazione ed accompagnamento delle coppie e delle famiglie nell'esperienza dell'adozione. Uno staff professionale di psicologi ed assistenti sociali svolgono, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, gli studi delle coppie che si rendono disponibili all'adozione nazionale ed internazionale.

4. ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E SUGLI ADOLESCENTI

La scheda progetto n. 13 "interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia", nasce dalla presa d'atto dell'iniziativa di raccordo promossa dalla Prefettura sul tema della prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia. E' stato firmato un protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale, Azienda sanitaria e Prefettura per la messa in rete di risorse e l'individuazione di modalità condivise di approccio al problema.

5. INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0/3 anni) ALTERNATIVI O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO.

Le azioni previste all'interno del Piano territoriale integrano ed ampliano l'offerta di servizi ed interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'attuazione di servizi flessibili a sostegno della genitorialità, fin dalla prima infanzia, quali:

-servizio di sostegno alla relazione di cura, rivolto ai bambini da 0/18 mesi, attuato nel contesto di vita del minore, contenitivo e rassicurante per il minore e la sua famiglia. Sono state sperimentate esperienze di microcellule (composte da 3/4 bambini). Questo servizio già sperimentato lo scorso anno, è nato dalle esigenze espresse dalle famiglie della possibilità di

usufruire di un servizio flessibile, garantendo la permanenza dei minori in un contesto a loro familiare. Ciò ha consentito alle famiglie di prendere contatti con altre famiglie del quartiere e di organizzare piccoli gruppi di bambini, ospitati a turno nelle rispettive case, favorendo momenti di socializzazione tra pari.

- Centro Polivalente per i bambini e le famiglie “Babbalotti”, rivolto ai bambini fino ai tre anni. Tale centro con apertura pomeridiana è stato pensato quale luogo dove sperimentare vicinanze, separazioni e prime autonomie, nonché spazio dove i genitori possono confrontarsi e scambiarsi esperienze. La riformulazione dell’iniziativa con il maggior coinvolgimento dei genitori nella fase di programmazione e nell’individuazione di uno spazio settimanale stabile di compresenza di genitori e bambini, ha trovato un riscontro positivo nelle famiglie, con un incremento delle presenze dei bambini alle attività del Centro;

-Centri per i bambini e le famiglie integrati alle scuole materne autorizzate, sono rivolti ai bambini tra i 18 mesi e i 3 anni. In considerazione delle maggiori richieste pervenute dalle famiglie il servizio è stato potenziato, attualmente sono stati inseriti 177 minori.

Tali opportunità rivolte alla prima infanzia sono caratterizzate dalla flessibilità imposta dai mutevoli bisogni dei più piccoli e partono dal riconoscimento della centralità nella vita psichica del bambino della relazione con il genitore. Inoltre rispondono all’esigenza della famiglia di conciliare i tempi del lavoro con i tempi di accudimento e cura dei propri figli.

6. TEMPO LIBERO E GIOCO

Sono state potenziate e diffuse maggiormente sul territorio le iniziative di aggregazione e socializzazione, rivolte all’intera popolazione e in modo particolare ai minori e agli adolescenti, così come sono state promosse le iniziative degli oratori cittadini e delle altre associazioni operanti sul territorio a favore dei minori e delle loro famiglie.

L’esperienza finora condotta ha messo in luce l’esigenza diffusa tra i bambini e gli adolescenti, di disporre di spazi e luoghi extrafamiliari ed extrascolastici, che favoriscano ed integrino i processi inerenti le relazioni interpersonali, anche mediante un corretto e creativo utilizzo del tempo libero. Tali centri si caratterizzano come una risorsa del territorio idonea a favorire la partecipazione di tutti i bambini ed adolescenza, compresi i minori extracomunitari e diversamente abili, in risposta alla necessità di promuovere una cultura della multietnicità e della solidarietà.

Le attività estive (spiaggia day, “villaggi vacanza” sul territorio, attività ludico ricreative varie) a favore dei minori e degli adolescenti rispondono alle esigenze della famiglia che chiede la possibilità di poter usufruire di luoghi qualificati e “protetti” per i propri figli in coincidenza con la chiusura dell’anno scolastico e consentono ai minori e agli adolescenti di sperimentare un impiego creativo del tempo libero.

7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA

Nel periodo di riferimento sono proseguite le azioni e le iniziative a favore dell’infanzia e dell’adolescenza previste nella scheda n. 1 “Città dei bambini”. La Città dei bambini riguarda l’intero territorio cittadino, ha l’obiettivo di promuovere e realizzare i diritti dei bambini a vivere in una città che tenga conto dei loro bisogni evolutivi di gioco, di autonomia e di relazioni. Le iniziative sono promosse in collaborazione con l’UNICEF, con le Istituzioni Scolastiche e con gli organismi che a diverso titolo operano sul territorio a favore dell’infanzia e dell’adolescenza. Si sono sperimentati piccoli percorsi di progettazione partecipata attraverso l’iniziativa “Ritratti del mio quartiere”, che ha visto coinvolti i bambini delle scuole elementari cittadine, nello studio del loro quartiere di appartenenza, rilevandone risorse e criticità e proponendo miglioramenti per una fruizione ottimale degli spazi urbani. Con l’iniziativa “Piedibus” sono stati sperimentati percorsi sicuri casa-scuola-casa.

Prosegue l'attività del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze. I 34 Consiglieri ragazzi, eletti tra i 1300 studenti degli Istituti secondari di I° grado che hanno partecipato all'iniziativa, hanno lavorato attorno ai temi della democrazia e delle sue regole, del dialogo riguardante il bene collettivo, del riconoscimento degli altri e dell'assunzione di responsabilità, di conoscenza del territorio e della realtà sociale nella quale vivono, di stimolo alla progettualità. Sono state avviate relazioni interassessoriali ed interistituzionali per sensibilizzare l'Amministrazione riguardo l'iniziativa, in modo che essa possa cogliere lo sguardo dei ragazzi sulla realtà per realizzare politiche cittadine maggiormente rispondenti ai loro bisogni, nell'ambito della formazione ed istruzione, delle opportunità aggregative e sportive, dell'ambiente, dell'assetto urbano e naturalistico, dei trasporti e della viabilità.

8. PERCORSI DI INTEGRAZIONE GUIDATA DELL'ADOLESCENTE NELLE SUE ESPERIENZE DI LAVORO, ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PREVENZIONE ABBANDONO SCOLASTICO.

La scheda n. 15 (II° Piano territoriale) "Servizio semiresidenziale per ragazzi in gravi situazioni di disagio" è rivolto ai ragazzi dai 14/18 anni provenienti da situazioni di grave disagio sociale, familiare e personale, che limita e/o pregiudica il loro sviluppo psico-fisico, affettivo relazionale, sociale e culturale. All'interno del servizio sono previsti percorsi personalizzati di recupero scolastico ed azioni atte a promuovere percorsi integrati per l'orientamento, la formazione, il sostegno nel processo di ricerca attiva di un percorso formativo e lavorativo. Nell'intento di prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico è stato prorogato il servizio "sportello d'ascolto" (scheda n. 11), che vede all'interno delle scuole medie cittadine la presenza di un'equipe multidisciplinare (assistenti sociali, psicologi e pedagogisti). Tale servizio risponde all'esigenza di offrire un luogo privilegiato di ascolto, rilevazione dei bisogni espressi e attivazione della rete degli operatori scolastici e dei servizi territoriali, con il coinvolgimento attivo della famiglia, per favorire la piena integrazione dei ragazzi all'interno dell'ambito scolastico.

9. INTEGRAZIONE DEL MINORE STRANIERO.

Per favorire una piena integrazione sociale delle famiglie immigrate, nel periodo di riferimento è stato attivato presso gli uffici di servizio sociale delle circoscrizioni cittadine uno sportello di mediazione linguistica e sociale.

Viene garantito il servizio di prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e l'accompagnamento degli stessi presso le comunità individuate.

Per garantire la frequenza scolastica dei bambini rom viene garantito il servizio di trasporto scolastico ed è stato prorogato il centro gioco per bambini in età prescolare all'interno del campo nomadi, in considerazione dei buoni risultati raggiunti in relazione alla socializzazione alle regole, al coinvolgimento dei bambini in attività ludico-ricreative, al coinvolgimento attivo dei genitori, in preparazione all'ingresso dei minori nella scuola materna.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

●Fonti

- i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- i documenti di indirizzo e programmazione, ivi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Cagliari,

Intervista a Ada Lai

Servizi socio assistenziali ed asili nido

Assessorato alle politiche sociali

Indice

●

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della L.285/97

Con **DGC n. 976 16 dicembre 2004** l'amministrazione comunale di Cagliari ha preso d'atto dell'accordo di programma¹ per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari ed ha approvato il terzo piano territoriale triennale ed il relativo piano economico.

Con **DGC n.72 del 27 febbraio 2006** Legge n. 285/97 – fondi esercizio 2005. è stata poi deliberata la prosecuzione della programmazione relativa al terzo piano territoriale per la gestione dei fondi relativi all'anno 2005. Attualmente la programmazione attiva nel terzo piano territoriale di intervento è quella relativa ai finanziamenti ministeriali 2003-2004, che hanno avuto un'estensione nell'annualità 2005.

Implementazione 328

Con **LR n.23 del 23 dicembre 2005** è stata recepita la legge quadro 328/00. Essa disciplina il sistema integrato dei servizi alla persona, comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi alla persona e delle prestazioni volte al benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale, esclusi gli interventi

¹ Gli enti firmatari l'accordo di programma sono, per il comune di Cagliari, la Prefettura, il Centro servizi amministrativi del Ministero dell'istruzione, l'Università e ricerca, il Centro giustizia minorile, l'Azienda sanitaria locale n.8

predisposti dal servizio sanitario, previdenziale e di amministrazione della giustizia. Gli attori istituzionali indicati per l'implementazione della stessa sono il comune, le province, la regione e gli attori sociali: organizzazioni sindacali e soggetti del terzo settore finalizzate al perseguimento di obiettivi di solidarietà sociale. A tale atto si è aggiunto sei mesi dopo il **DGC n.23 del 30 maggio 2006** con cui la Regione Sardegna ha definito le Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS). Esso rappresenta per la regione il nuovo strumento di programmazione locale, delle politiche sociali e socio-sanitarie integrate.

Il periodo interessato dall'indagine (2006-9 non ha visto l'avvio della modalità programmatica finalizzata alla costruzione del piano integrato sociale di zona. Per il 2006 infatti è stata mantenuta come normativa di riferimento in materia sociale e socio-sanitaria la **LR n.4 del 25 gennaio 1988** Riordino delle funzioni socio-assistenziali ed il relativo **Regolamento di attuazione n. 12 del 1989**. Con **DGC n. 94 del 28 dicembre 2004** è stato approvato il Piano integrato delle politiche sociali per il triennio 2005-2007 di cui il terzo piano territoriale ai sensi della 285 è parte integrante.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza

Relativamente al periodo interessato dall'indagine, come detto in altre parti del documento, non è stato ancora realizzato il primo piano unico locale dei servizi (PLUS). Il riferimento normativo di riferimento per le politiche rivolte a infanzia e adolescenza, è quindi il **Piano integrato delle politiche sociali** (dgc n.94/04), di cui il **Piano territoriale 285 è parte integrante**.

L'insieme delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza si raccolgono principalmente all'interno delle attività messe in campo dagli assessorati al sociale ed alla pubblica istruzione. Questi trovano un coordinamento operativo tra i rispettivi dipartimenti a cui spettano le competenze nell'attuazione delle politiche perché sono in carico ad un'unica persona.

Il coordinamento inoltre non ha una strutturazione di sistema ma si attiva in relazione all'attuazione di specifici progetti vedi ad esempio il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze e La città dei bambini, in cui sono coinvolti altri assessorati oltre quelli sinora descritti.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Gli elementi prioritari su cui poggia la programmazione sociale in materia di infanzia e adolescenza sono contenuti nel **Piano integrato delle politiche sociali** e riguardano:

- il costante richiamo alla flessibilità e personalizzazione degli interventi
- la centralità della famiglia, intesa come risorsa primaria della comunità e la necessità di valorizzare e sostenere le funzioni essenziali da essa svolte.

Ciò ha condotto alla scelta di privilegiare

- gli interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle proprie funzioni, per garantire il mantenimento delle relazioni primarie, affettive e educative anche in presenza di particolari disagi
- l'integrazione tra servizi ed istituzioni
- l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali e comunitarie per una visione d'insieme delle risorse e delle opportunità

Sostegno alla genitorialità alla maternità e paternità

Tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza definite nel piano integrato delle politiche sociali sono finalizzate a **sostenere la famiglia** nell'assolvimento del suo ruolo educativo e di cura quale primo centro di socializzazione e inclusione. Attraverso sostegno economico, realizzazione di servizi (0/3) alternativi o integrativi al nido

Altra area di particolare interesse per le politiche comunali rivolta ad infanzia e adolescenza è quella relativa al **tempo libero e al gioco** attraverso il sostegno di servizi di aggregazione e socializzazione quai sono gli oratori.

Per quanto riguarda invece l'**area della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** è attivo il progetto la città dei bambini teso a promuovere e realizzare i diritti dei bambini a vivere una città che tenga conto dei loro bisogni evolutivi, di gioco, di autonomia e di relazionalità.

Per quanto riguarda la fascia pre/adolescenziale sono attivi il servizio semi residenziale per ragazzi in gravi situazioni di disagio. Lo spertelo di assolto nelle scuole medie della città ed infine per favorire l'integrazione dei minori stranieri, è disponibile, per le famiglie immigrate, il mediatore familiare presso gli uffici di servizio sociale.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Ad oggi per il Comune di Cagliari l'unico finanziamento accreditato è quello relativo all'annualità 2006, mentre l'amministrazione civica è ancora in attesa dell'accreditamento delle annualità 2004/2005 (pari ad euro 2.358.388,13) ed il residuo del 2003 (pari ad euro 1.138.000,84).

L'unica annualità accreditata ha consentito all'amministrazione comunale di fronteggiare parzialmente gli impegni assunti con gli organismi affidatari dei servizi e delle attività previste nel piano territoriale impegnando ulteriori fondi del bilancio comunale (pari a euro 309.852).

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La recente legge regionale di recepimento della 328 ha previsto, per gli ambiti in cui è suddivisa, l'adozione del **PLUS** (Piano locale unitario dei servizi). In esso è previsto che l'amministrazione, l'azienda sanitaria, e le provincie provvedano assieme alla programmazione e alla realizzazione del sistema integrato. Il territorio comunale di Cagliari è suddiviso in **8 province** che corrispondono anche alle 8 aziende sanitarie che gestiscono i servizi territoriali di base. Per ragioni organizzative i piani però sono 7. A livello locale è stato approvato l'accordo di programma con cui si formalizza l'impegno tra il comune e le 8 aziende del territorio alla costruzione e gestione del PLUS. Per la corretta realizzazione dello stesso sono stati inoltre appena costituiti i comitati di programmazione

dei servizi alla persona, tra cui è presente il comitato per i servizi relativi ai minori e alla famiglia.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Affidamento familiare

E' stato incentivato l'istituto dell'affidamento familiare e residenziale attraverso servizi di promozione e diffusione della cultura dell'esperienza dell'affido. Per garantire al minore il diritto a crescere nella propria famiglia è attivo il servizio semi residenziale quale spazio idoneo di accoglienza dei minori con disagio familiare affrontabile con un allontanamento breve

Adozione

Viene garantita l'informazione preparazione e accompagnamento delle coppie e delle famiglie nell'esperienza dell'adozione. Uno staff professionale di psicologi ed assistenti sociali svolgono, su disposizione dell'autorità giudiziaria, gli studi delle coppie che si rendono disponibili all'adozione nazionale ed internazionale.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Esiste un'iniziativa di raccordo promossa dalla prefettura sul tema della prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia. E' stato firmato un protocollo di intesa tra Amministrazione comunale, Azienda sanitaria, e prefettura per la messa in rete di risorse e l'individuazione di modalità condivise di approccio al problema .

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

L'attività di monitoraggio supporto e consulenza viene effettuata con attenzione particolare alla delicata fase di avvio dei progetti. L'attuale momento è caratterizzato inoltre dalla volontà di rendere sistematica tale attività.

L'amministrazione comunale ha scelto di realizzare un'attività di monitoraggio a carattere consultivo che prevede il coinvolgimento e l'interazione diretta con tutti gli attori dei singoli progetti nella fase di rilevazione dei dati, di riflessione su di essi. Questa forma di monitoraggio risponde alle seguenti funzioni:

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento dello stato di avanzamento del progetto
- conoscere ed apprendere dalle esperienze in corso a riconoscere il valore degli interventi i loro lati da potenziare o da migliorare
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente interna al progetto e alle politiche comunali e nazionali
- mantenere una visione unitaria del piano territoriale e verificarne l'appropriatezza e l'efficacia rispetto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, individuare i fattori di successo e i punti di criticità per meglio riprogrammare in una logica di apprendimento continuo
- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni tra tutti coloro che si occupano dell'implementazione del piano territoriale

L'attività di monitoraggio è realizzata attraverso schede di monitoraggio iniziali, periodiche e finali alle quali segue una riflessione comune.

L'individuazione dei partecipanti è variabile e avviene secondo criteri di significatività (responsabili di progetto, responsabili di area, operatori). Per ogni incontro i referenti del comune redigono una relazione ad hoc relativo allo specifico progetto oggetto della valutazione. Essa contiene anche elementi di giudizio sull'andamento del progetto, ipotesi circa le ragioni sottostanti le criticità se ve ne sono e indicazioni per il miglioramento delle azioni in corso.

Altri strumenti utilizzati per il monitoraggio sono:

- focus group, anche con i destinatari degli interventi
- interviste e questionari

Gli incontri di monitoraggio sono periodici e avvengono ogni tre mesi. La frequenza però può cambiare a seconda della fase di attuazione del progetto e delle difficoltà che si manifestano in itinere.